

Lezione portoghese

**Mentre qui si urla “scostamento”,
il Portogallo annuncia un piano
per abbattere il debito pubblico**

Roma. Come ricorda Lorenzo Bini Smaghi (articolo sopra), quando a fine maggio la Commissione europea ha deciso di sospendere per un altro anno il Patto di stabilità tutta la politica italiana ha tirato un sospiro di sollievo. Significava un altro anno, quello preelettorale, di politica fiscale espansiva, senza preoccuparsi troppo di deficit e debito pubblico. Non solo non andavano ridotti, ma se ne potevano fare di più. La prima parola d'ordine, infatti, da parte delle forze politiche di maggioranza – in particolare il M5s di Giuseppe Conte e la Lega di Matteo Salvini – è stata: “Scostamento!”. Ripetuta fino allo sfinimento. Senza rendersi minimamente conto che intorno il contesto economico e finanziario globale sta-

va mutando radicalmente e che un paese con il debito pubblico al 150 per cento del pil, il secondo più elevato dopo la Grecia, è molto più esposto a choc esterni. Qualche altro paese con una classe dirigente più matura e consapevole se ne stava rendendo conto. Contemporaneamente, mentre in Italia si urlava “forza deficit”, il Portogallo decideva di abbattere il debito pubblico. A fine maggio, mentre l'Europa sospendeva il Patto di stabilità, il ministro delle Finanze Fernando Medina annunciava ai mercati l'obiettivo di rimuovere il suo paese dal podio delle economie più indebitate d'Europa (il Portogallo è terzo, dopo Grecia e Italia) per tutelare famiglie e imprese.

Abbattere il debito pubblico. La lezione del Portogallo all'Italia dello “scostamento”

“Di fronte all'aumento dell'inflazione, agli evidenti segnali di rallentamento nell'Europa centrale e orientale e alla prospettiva di tassi d'interesse più elevati – diceva meno di un mese fa il ministro delle Finanze portoghese – non possiamo permetterci di introdurre un fattore di rischio aggiuntivo”. L'obiettivo di Medina è sostenuto dal suo predecessore e ora governatore della Banca centrale portoghese, Mário Centeno, secondo le cui proiezioni il rapporto debito/pil del Portogallo scenderà al di sotto di quello di Francia, Spagna e Belgio entro il 2025, per arrivare al 104 per cento nel 2027, 30 punti in meno rispetto al picco del 2020 (135 per cento). Il picco dell'Italia, invece, nel 2020 è stato di 20 punti superiore, 155 per cento del pil. E il divario con il Portogallo si è allargato con la ripresa (23 punti), perché dalle parti di Lisbona il debito scende più rapidamente rispetto a Roma: nel 2021 il debito portoghese è arrivato al 127 per cento (-8 punti), quello italiano al 150 per cento (-5 punti). Prendendo per buone le proiezioni del Def approvato dal governo ad aprile, che però sono superate e da considerarsi ottimistiche, nel 2025 il debito pubblico italiano dovrebbe scendere al 141 per cento. Vuol dire che il divario con il Portogallo si sarà allargato a 37 punti: se nel 2025 Lisbona avrà portato il suo debito pubblico ai livelli del 2010, Roma sarà ancora 7 punti sopra ai livelli pre pandemia (2019). Non è un caso se, in un contesto comune di aumento dei tassi, lo spread dei Btp italiani sia 240 punti mentre quello degli Ot portoghesi sia 130 punti, con un rendimento che è del 4 per cento per i bond italiani e del 3 per cento per quelli portoghesi. In Portogallo non c'è un esecutivo di falchi dell'austerità, ma un governo socialista. Il premier António Costa, però, memore dei costi della crisi passata che ha richiesto l'intervento della Troika, ha chiesto e vinto le elezioni anticipate, dopo la rottura a sinistra proprio per il rigore sui conti pubblici. L'Italia ha invece scelto un percorso opposto, anziché puntare a ridurlo, ha fatto una scommessa sul debito per rilanciare la crescita: è stato l'unico paese che per il Pnrr ha preso anche tutta la quota di prestiti, aggiungendo persino altro debito proprio. E quando il governo Draghi ha provato a razionalizzare qualche spesa, si pensi solo al Superbonus, si è trovato davanti uno sbarramento. E così non sapremo se alla fine del governo Draghi il debito sarà buono, ma di sicuro sarà tanto. Il governo e la classe politica italiana hanno preferito l'azzardo, ma il secondo paese più indebitato d'Europa avrebbe forse dovuto preferire la prudenza portoghese.

Luciano Capone

